

CARMEN CALCATERRA

Un'impresa che ha promosso l'arte:  
l'ippodromo Valentinia

*a cura di*  
Maria Gabriella Guglielmi

*Prefazioni di*  
Achille Lenza e Antonio Tateo



Copyright © MMIX  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2957-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2009

*Ad Achille Lenza*



# Indice

- 9 Prefazione  
*Un viaggio surreale*  
di Achille Lenza
- 13 Prefazione  
*“Valentinia”: l’impresa diventa mecenate*  
di Antonio Tateo
- 17 *Introduzione*
- 19 Capitolo I  
*Dall’impresa agricola alla costruzione della Società Valentinia S.r.l.*
- 23 Capitolo II  
*L’ippodromo–galleria*
- 27 Capitolo III  
*Le prime esposizioni del Valentinia S.r.l.*
- 3.1. Dal 1993, mostra di Mino Maccari con la collaborazione della galleria “Il Catalogo” di Salerno, 27 – 3.2. Esposizione del 1994 di Salvatore Marrazzo, 28 – 3.3. Françoise Clacagno, 28 – 3.4. Esposi-

sizioni del 1995, 29 – 3.4.1. Ella Williams e i suoi assemblages, 29 – 3.4.2. L'arte post-moderna di Maria Pia Daidone, 31 – 3.4.3. L'iperrealismo di Rossella Montagna, 31 – 3.4.4. I paesaggi e gli interni di Isabella Greco, 34 – 3.4.5. Le donne di Anna Sticco, 36 – 3.4.6. Le esposizioni all'Ippodromo Valentinia e all'Expo-Art di Bari di Nadia Farina, Imma Fasano e Eliana Petrizzi, 37 – 3.5. Esposizioni del 1996, 52 – 3.5.1. Nuvola Calenda Talamo Gaetano Siniscalchi, 52 – 3.5.2. La IV Edizione de "Il Cavallo nell'Arte", 53 – 3.6. Esposizioni del 1997, 55 – 3.6.1. La Transavanguardia di Antonio Serio, 55 – 3.6.2. La fotografia di Lea Mancino, 57 – 3.6.3. L'Informale-Materico, Lorenzo Spirito, 58 – 3.6.4. Espose anche al Museo della Scuola Medica Salernitana dal 26 al 31 maggio 2003 insieme ad un altro artista P.F. Mastroberti, 59 – 3.7. Esposizioni di scultura, 60 – 3.7.1. La scultura di Antonio Brangi, 60 – 3.7.2. Il "Pulcinella" di Pier Francesco Mastroberti, 60 – 3.7.3. Gli "Ermafroditi" di Gelsomino Casula 67 – 3.8. Altre esposizioni, 67 – 3.8.1. Franco Longo, 67 – 3.8.2. Giovanni D'Errico, 70 – 3.8.3. Antonella Pagnotta, 70

73 *Bibliografia*

77 *Sitografia*

79 *Tavole*

Prefazione

## Un viaggio surreale

di Achille Lenza

Qualcosa era cambiato. A guardare dall'alto, tutto sembrava uguale a prima, ma qualcosa era cambiato. Bastava tendere l'orecchio per ascoltare un ticchettio confuso provenire da lontano e che, lentamente, si affievoliva, fino a confondersi nella quiete dell'aria: ma ecco, di nuovo, si poteva sentirlo distintamente, stagliarsi dal fondo e penetrare nel proprio corpo.

Era notte, ma le strade erano affollate da gente che mi passava vicino, senza, però, toccarmi. Il modo in cui tutti camminavano era così stano da attirare la mia attenzione: non correvano, né camminavano; sembrava piuttosto che le loro gambe si fossero ghiacciate e che le loro articolazioni si fossero fermate. Procedevano rigidi con la testa ritta e con le mani che non si scomponevano mai per compiere un movimento diverso da quel rapido oscillare. Procedevano in tutte le direzioni, ma sembrava, che non andassero da nessuna parte. Potevo ascoltare il suono dei miei pensieri, a causa del silenzio che era calato sulla città. Nessuno parlava con il compagno; non c'era tempo, né sembravano distratti da una luna così grande e luminosa. Dopo un po' mi accorsi che quel ticchettio che sentivo, proveniva dal cuore delle persone che mi circondavano.

Le loro pulsazioni non sembravano somigliare a battiti profondi, ma piuttosto agli scatti di una lancetta dell'orologio.

Giunsi, così, ad una terribile conclusione: l'uomo era diventato schiavo del tempo. Impiegai pochi giorni a capire che, in quel modo, i rapporti degli uomini erano inesistenti. Il divertimento era stato bandito, criminalità, droga e guerre erano scomparse. L'uso della parola era quasi abbandonato: essa serviva soltanto per quelle situazioni in cui era indispensabile parlare, né si distinguevano timbri vocalici diversi.

Ciò che più mi colpì fu il fatto che quegli uomini non avevano un nome. Si differenziavano tra loro grazie ad un codice di cinque cifre, che erano tenuti a comunicare ogni volta che prendevano posto nel loro ufficio.

La città appariva così ai miei occhi: ad ovest migliaia di palazzi tutti uguali e di recente costruzione, ad est un'area più antica, semideserta, nella quale solo un grosso edificio si ergeva tra le macerie.

Un sentiero polveroso e accidentato conduceva direttamente al portone di quel grigio palazzo. Intorno a me regnava un'atmosfera di desolazione: abitazioni, scuole, bar, completamente distrutti, lampioni divelti ed un maledetto silenzio che incuteva una sensazione di paura a chi passava per quella strada.

Giunsi ad un portone dove, ancora leggibile, era appesa un'insegna: *Ultima opera dell'uomo perfetto*; almeno così mi parve leggere. Non esitai ad aprire il portone. La scena che si presentò davanti ai miei occhi suscitò, ancora una volta, in me, un sentimento di sorpresa.

Lungo le pareti di quest'enorme stanza, c'erano tantissimi scaffali, pieni di libri. L'aria era quasi irrespirabile, per la polvere, ed in ogni angolo della struttura pendevano grandi ragnatele. I libri erano divisi in base al periodo in cui erano stati scritti: Omero e Virgilio, fino agli scrittori di fine millennio; libri di avventura, poesia, saggistica, ogni opera che l'umanità aveva prodotto.

In fondo alla sala, discosto dagli altri, uno scaffale di libri, che, per le condizioni in cui si trovavano, sembravano di recente pubblicazione. Fra questi attirò la mia attenzione un grosso quaderno, rilegato in una copertina verde. Lo presi e, dopo averlo attentamente esaminato, mi decisi a sfogliarlo. Si trattava di un diario, scritto probabilmente da un uomo diverso da quelli che avevo incontrato. Alla luce di un fioco lumicino cominciai a leggere.